



## Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



### 24<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

Is 50,5-9 / Sal 114 / Gc 2,14-18 / Mc 8,27-35

*“Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio”.*

Le parole del profeta Isaia sembrano una risposta a Pietro che nel Vangelo non nasconde la sua fatica ad accogliere le parole di Gesù che svelano la via che è venuto a percorrere: quella della croce e della risurrezione.

Una via difficile per Gesù: ma lo è anche per il discepolo, per ogni discepolo.

E allora meglio non sentire, meglio fraintendere, meglio non accogliere un progetto così.

Ma anche l’apostolo Giacomo sembra dare una risposta a Pietro: la fede non può rimanere chiusa in una bella e perfetta professione di fede. Se la vita non è toccata e plasmata da ciò in cui credi, a cosa serve, dove ti porta?

La fede è sì adesione alle verità in cui crediamo ma perché esse suscitano in noi una relazione viva con Gesù stesso, autore e perfezionatore della fede.

*“A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”.*

E il brano di Vangelo ci fa andare al nocciolo della questione: *Voi chi dite che io sia?*

Una domanda che anima, che fa vibrare le corde del cuore e della vita.

Una domanda che Il Signore fa’ a ciascuno di noi oggi: Tu chi dici che io sia?

A me, a te che stai ascoltando cosa provoca in te questa domanda?

Quale situazione o incontro nella tua vita è stato determinante per poter dare una risposta a questa domanda?

Una cosa resta prioritaria: sapere di essere sempre in cammino per dare forma ad ogni possibile risposta. La verità sul Signore e la verità su di te, la conoscerai vivendo da discepolo, nell’atteggiamento di chi segue il Maestro, mettendo semplicemente i piedi sulle sue orme.

Prendono senso le immagini della prima lettura: quell’orecchio aperto, quel dorso offerto, quel volto esposto. Sono riferiti a Gesù ma perché diventino atteggiamenti di ogni discepolo.

E perché possiamo vivere con libertà la nostra relazione con Lui.

A Gesù non interessa fare un’indagine. Vuole portare Pietro e gli altri per mano a conoscere la loro risposta personale.

Il rischio è di avere la risposta confezionata: *“Tu sei il Cristo”*. Affermazione “corretta”, ma lontana dal cuore!

Gesù non ha bisogno dell’opinione di Pietro. Vuole sapere se Pietro è animato dall’amore per Lui.

Alla fine della storia con Pietro non a caso gli chiederà semplicemente: *“Mi ami?”* perché il nostro cuore può essere la casa di Dio o il suo sepolcro.

Lo vediamo da come Pietro risponde alle parole di Gesù sulla via che sta per percorrere: *«lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo»*.

Pietro vive qui il momento della presunzione. Rimprovera Dio.

È così sicuro da illuminare Gesù sul futuro che lo attende.

Pietro gli dà dei suggerimenti su come dovrebbe comportarsi per essere veramente il Cristo.

Non è questo, spesso, l’atteggiamento di fondo della nostra preghiera? Un ricordare a Dio come deve comportarsi da Dio? Suggeriamo a Dio cosa deve fare...

Il Signore lascia uscire dalle sue labbra un rimprovero che non aveva mai rivolto a nessuno, neppure al peggiore dei peccatori: *«Va’ dietro a me, Satana!»*.

La bella notizia che ci viene consegnata in questa domenica è capire che è possibile cambiare. Bisogna solo lasciarsi guardare con amore da Gesù e allenare lo sguardo per non perdere di vista i suoi passi e le sue vie.